Anno XIII. Venerdì, 16 Marzo 1860. N. 76.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Officio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Moano, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 MARZO

LE ELEZIONI

Fra tante armi di cui i partiti si servono in questi giorni per far trionfare, nei candidati di loro scelta le idee che preferiscono una delle più usuali e diremo anche innocenti è il panegirico, l'amplificazione, l'iperbole, tutte cose insomma che si possono classificare sotto la generica denominazione di armi rettoriche. Non è raro il caso di sentire in un giornale appoggiata una lista di candidati perchè rappresentanti le idee forti, il patriotismo illuminato, la gioventù promettente e di vederne osteggiata un'altra perchè ricca di non altro che d'individualità povere e nulle, d'intelligenze fiacche e impotenti, di mediocrità in una parola che non giungeranno all'altezza dell'eminente ufficio a cui si propongono.

Presa in massima la cosa, non vi sarà nessuno che possa trovarvi a ridire. Chi infatti vorrebbe escludere dal parlamento gli uomini di maggior polso per far posto a chi nulla o poco vale? Ma quando dallo astratto si viene al concreto e si vede quali siano gl'individui che si sottomettono a quei giudizi, corre subito sul labbro la domanda da rivolgersi a questi severi Minossi: Perchè giudicate che i tali ed i tali sono intelligenze forti e gli altri povere individualità? Quali sono le opere di costoro, i casi della loro vita, gli esperimenti a cui furono sottoposti che vi danno il diritto di ricavarne così assolute e rigorose conclusioni?

Nelle antiche provincie dove gli uomini ebbero da dodici anni molte occasioni di mostrarsi nella vita politica si possono pesare i candidati su d'una bilancia abbastanza precisa e si possono ridurre al loro vero valore quelle amplificazioni e quelle iperboli di cui facevamo cenno. Nessuno per esempio potrà sostenere sul serio che le virtù forti fossero propriamente un'esclusiva qualità di un certo partito che ebbe campo di porre in mostra i suoi più forti campioni e de'quali si potè sindacare la vita, la morte ed anche i miracoli: nè con miglior fortuna potrebbesi tentare di far credere che il torpore dell'intelligenza, la mediocrità della mente si trovi in un'altra categoria di persone, e solo perchè avversaria dei superlativi e delle esagerazioni; ma nelle nuove provincie è questo un tranello che importa di smascherare, affinchè gli elettori non si lascino prendere all'amo di quelle rumorose frasi.

Nelle nuove provincie non mancheranno certamente, oltre quelle che già son note per opere esimie, le forti individualità, ed anzi speriamo che ce ne vengano in buon numero, perchè il parlamento possa illuminarsi colla loro parola, avvantaggiarsi del loro voto, ma lo dimandiamo: quanti sono che adesso si possono dire provati? E spetterà forse ad una consorteria, ad un partito il rilasciare agli uni la patente di sublimità, di nullità agli altri?

Il buon senso del corpo elettorale procederà alla scelta colla scorta di altre indicazioni, e noi abbiamo fede in questo buon senso, che da qualche tempo pare abbia messo le sue radici in Italia. Non possiamo perciò che applaudire moltissimo al bel proclama di Massimo D'Azeglio, che ieri abbiamo riportato. Che gli elettori siano diligenti nell'esercizio di questo loro diritto politico, che è contemporaneamente un loro dovere, e niun dubbio che in allora la scelta corrisponderà a quegli onesti sentimenti che sono nell'animo di tutte le popolazioni.

L'AUSTRIA E LA QUESTIONE ITALIANA

Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente articolo, notevole per le relazioni ufficiose di quel foglio col gabinetto di Vienna:

Il contegno che l'Austria intende di osservare sulla quistione della Savoia, forma ora l'oggetto di molte conghietture, che per la maggior parte mancano di fondamento. Ciò vale particolarmente della notizia data ultimamente dal telegramma di Reuter a Londra, secondo la quale il conte Rechberg avrebbe dichiarato che l'Austria rimaneva tranquillo spettatore e non avrebbe fatto alcuna protesta contro l'annessione della Savoia alla Francia, non essendo gl'interessi dell'Austria direttamente connessi colla questione di Savoia. Ora in questo affare non è stata emessa, da parte dell'Austria, alcuna dichiarazione ufficiale, ma è bensì noto che l'Austria va d'accordo colla Prussia e colla Russia nel considerare l'ingrandimento della Francia con Savoia e Nizza come un precedente pericoloso, e da ciò si deduce che a Vienna non si ha voglia di aderire all'annessione della Savoia. Del resto, la richiesta presso le grandi potenze annunziata dall'imperatore Napoleone, non ha ancora avuto luogo. Per ciò che concerne la posizione dell'Austria a fronte delle pretensioni della Svizzera sulla parte neutrale della Savoia, è noto che qui (a Vienna) si è perfettamente disposti a sostenere quelle domande. A Parigi si conosce ciò assai bene, e il marchese di Moustier non aveva bisogno di far straordinarii sforzi per conoscere, a questo proposito, le viste dell'Austria, non avendone il conte Rechberg fatto alcun mistero dinanzi all'ambasciatore di Francia.

È da notarsi che questo articolo avente tutti i caratteri di una comunicazione ufficiosa, contiene però una contraddizione. Se l'Austria ha avversato in massima la cessione della Savoia, non ha bisogno di occuparsi delle pretensioni della Svizzera; se si è occupata di queste, ciò vuol dire che ammette la cessione in massima. L'articolo ufficioso non è probabilmente sincero, ma nasconde uno dei soliti raggiri dell'Austria, che tiene da una parte un linguaggio, dall'altra un altro.

In un successivo articolo la *Gazzetta austriaca* nega pure che il conte Rechberg abbia dichiarato che fra alcuni giorni potrebbe l'Austria di nuovo intervenire in Italia. Lo nega pure allegando essere impossibile che il conte Rechberg abbia fatto una tale dichiarazione, la quale per se stessa sarebbe sufficiente a sollevare la Francia da ogni obbligo di mantenere i patti di Villafranca. Egli è però di fatto che la detta dichiarazione si legge a note abbastanza chiare in uno degli ultimi dispacci del conte Rechberg. Il diplomatico austriaco ha quindi commesso infatti l'enorme errore, come dice la *Gazzetta d'Augusta*, di dare un fondamento legale alla Francia di svincolarsi dai patti di Villafranca.

NOTIZIE DELLA VENEZIA
(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brescia, 14 marzo.

Sono costretto di ritornare sopra ad una mia terza corrispondenza, quella cioè del giorno 9 e che la *Gazzetta di Verona* vuole qualificare di bugiarda. In essa mi ritenni dai nomi proprii e dalle personalità, ma giacchè la gazzetta austriaca il desidera, ecco il fatto senza alcuna riserva:

All'imbrunire d'un giorno ai primi del corrente, il sig. Rossi, milanese e commissario superiore di polizia a Verona, non conosciuto certo, e vestito alla borghese, entrava nella piccola osteria di Costante a Cavalcaselle e ordinando da pranzo si fece intendere coll'oste che molti giovani desideravano passare il confine, e lo interessò a volergli tener mano promettendo a lui larga mercede. L'oste rifiutò sulle prime, ma poscia accondiscese e ad istanza dello sconosciuto fece chiamare nell'osteria le guardie di finanza del vicino posto e anche un povero barcaiuolo dipendente dal conte Albertini.

Tutti sulle prime rifiutarono, ma dietro le più incalzanti preghiere dello stesso commissario Rossi accettarono alcune monete assicurandolo che avrebbero passati i giovani dal falso galantuomo con tanta insistenza raccomandati. Voi sapete il resto: le povere guardie di finanza furono prese dai gendarmi appostati nelle vicinanze dell'osteria e consegnate al profosso di Castelvecchio. Il barcaiuolo e l'oste, benchè di oltre i quarant'anni, spediti nell'interno della Germania in qualità di militari forzati.

Ripetete pure senza tema di essere smentiti che il signor Rossi, commissario superiore di polizia a Verona, cavaliere della corona ferrea e consigliere di governo, andò egli stesso con arti subdole a tradire con lucrose offerte degli infelici onde avere titoli per condannarli.

Altri poliziotti usando di eguali mezzi incarcerarono dodici persone a Cavalcaselle, sette a Castelnovo, e diciotto a Bardolino, tutti per l'accusa di aver agevolata la fuga a emigranti, sia con vetture, sia colle barche.

Continuano con grande attività, avendo più di mille operai, i lavori ai due forti attorno a Peschiera, l'uno fuori di porta Brescia e l'altro al Mondano presso di Cavalcaselle. Sono già state prese le misure sopra luogo per altri due forti fra Lazise e Bardolino, ma questi, a detta dello stato maggiore del genio, non verranno per ora cominciati.

Nel Tirolo e specialmente lungo la ferrata vi sono scaglionati diversi corpi di fanteria non che fra Rovigo e Padova trovansi numerosi reggimenti di cavalleria e d'artiglieria. Per questa disposizione un cento e più mille uomini potrebbero in pochi giorni gettarsi oltre il Po nell'Italia centrale. Ma sino ad ora non sembra che il governo austriaco coltivi un simile disegno nella difficoltà come trovasi di riunire le necessarie provvigioni. Il Veneto è stato letteralmente vuotato; nell'Ungheria e Croazia domina la carestia, quindi il governo dovrebbe trovarsi costretto a differire qualunque tentativo sin dopo ritirati nuovi raccolti.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Verona, 9 marzo.

Vi comunico le seguenti informazioni sulla forza militare presentemente di presidio a Verona:

Il tenente-maresciallo Degenfeld, coi colonnelli aiutanti Viriz e Prony, vi ha il comando generale militare della Venezia, nonchè quello della seconda armata. Addetto al comando generale stesso è il tenente-maresciallo Lederer col colonnello, suo aiutante Vinozp.

Il comando di città e fortezza è sostenuto dal tenente-maresciallo Wernhardt, assistito dal colonnello Maglich.

I comandanti di divisione e brigata residenti pure in Verona sono: Marzani, ten.-maresciallo; Vetylar, generale maggiore; Kischbad, generale maggiore; e Voinovich, generale maggiore.

La guarnigione è costituita dalla seguente truppa:

1. Dal reggimento Prohaska (miscellanea di stiriani, istriani, dalmati, triestini e veneti), comandato dal colonnello Prohaska, dal tenente colonnello Milius e dai maggiori Trüzttul, Maschka, Wosshild e Galateo.

2. Dal reggimento ungherese Lichtenstein, comandato dal colonnello Appiano, dal tenente-colonnello Wotteben e dai maggiori Kalrolz, Giuritz, Fabrizyki e Fiedler.

3. Dal reggimento Reischak, acquartierato nei dintorni della città.

4. Dal battaglione di deposito del reggimento Arciduca Sigismondo, coi maggiori Stoklin e Hartlich.

5. Da un battaglione del reggimento Lodovico Vittorio.

6. Da altro battaglione del reggimento Conte Kinsky col maggiore Schmill.

7. Da un battaglione del reggimento D. Miguel col maggiore Moritz.

8. Da due battaglioni di cacciatori, 6 e 2.

Inoltre vi si trovano i battaglioni 5, 7 e 8 del genio, due reggimenti di artiglieria (5 e 8), il secondo battaglione dei pionieri ed un reggimento di cavalleria (ussari del conte Haller).

In Verona risiede pure il tenente-maresciallo conte Stadion, comandante il 5° corpo d'armata.

La forza attiva del presidio di questa fortezza ascende complessivamente a 18 mila soldati.

In questi giorni abbiamo avuto alcuni arresti di cittadini, ma questa volta non politici. Sono i complici del generale Heynhatten. Si conoscono finora i nomi degl'imprigionati, Leopoldo Weiss, Grigolati, Morandini ed altri. Ma se dovessero procedere con rigore, ben pochi dell'amministrazione militare austriaca e suoi attinenti si lascierebbero in libertà.

Sulla linea del *Po* s'ingrossano le truppe austriache, specialmente vi si aumenta la cavalleria. Qui lavorano attivamente a rafforzare i munimenti esterni della fortezza.

Da Venezia si hanno notizie dell'opera inquisitoria della famosa commissione depuratrice degli impiegati. È presieduta dal Toggenburg, e vi hanno parte i famigerati Holtzgethan, Straub ed altri di simile tempra. Lo spavento negl'impiegati è grandissimo. Le destituzioni finora note sorprendono, perchè, indistintamente sono colpiti uomini onorevoli e pessimi. Le destituzioni nella polizia abbracciano gente d'ogni risma, satelliti odiosissimi logori, sgherri fierissimi, ipocriti, indifferenti; d'uomini onesti in questa classe di impiegati non è quistione, chè l'onestà vi è ignota. Ai destituiti sostituiranno uomini di pura razza austriaca, degni del direttore Straub; ma sarà vano che l'Austria attenda neppure da costoro quello zelo e quella fedeltà, a tutta prova che è folle pretesa esigere da gente perversa.

IL GENERALE DECAVERO E LORD NORMANBY.

Il *Morning Post* pubblica una lettera (già inserita nel *Monitore toscano*) del generale Decavero, ex-ministro della guerra in Toscana a lord Normanby, il quale lo accusò di gravi disonestà commesse durante la sua amministrazione. « In nome della pubblica morale e della giustizia, il generale sardo, che servì onoratamente la sua patria durante 47 anni, domanda ora pubblicamente a lord Normanby di deporre le prove della sua accusa nelle mani del barone Ricasoli, capo del governo toscano, e, in nome dell'integrità e dell'onore inglese, noi dichiariamo che se lord Normanby non risponde a questo appello, egli sarà stimmatizzato dalla pubblica opinione dei suoi concittadini, come colpevole della più infondata e nefanda calunnia. »

Così il *Morning Post* alla fine di un violento articolo contro quel diplomatico.

E lo stesso giornale fa precedere la pubblicazione della lettera del signor Decavero dalle seguenti parole:

« Noi pubblichiamo la lettera, spinti, più dal desiderio di render giustizia alla eccessiva delicatezza di un distinto soldato ingiustamente offeso, che dalla idea che la sua onestà abbia bisogno di esser difesa contro le accuse di lord Normanby. Il generale Decavero forse non conosce che tra gli uomini rispettabili di tutti i partiti inglesi il nome di lord Normanby e gli incidenti della sua carriera politica non si ricordano mai senza un sorriso di derisione, e che, quantunque nello stretto esercizio de' suoi diritti, egli possa far subire alla camera dei lordi il peso della sua follia e della sua frivolezza, questo peso ricade ben più su chi è condannato ad ascoltarlo, che su chi è l'oggetto delle sue invettive. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 12 marzo.

Il sig. *Th. Duncombe.* Desidero domandare al segretario di stato per gli affari esteri se, dopo che Francesco II è salito al trono delle Due Sicilie, siasi continuata la corrispondenza tra il governo inglese ed il suo rappresentante a Napoli rispetto alle riforme costituzionali consigliate nel 1856 dalla Francia e dall'Inghilterra. Sarebbe egli possibile comunicare alla camera quella corrispondenza?

Lord *J. Russell.* La corrispondenza continuò anzi attivamente, ed io ho dato ordine di preparare i documenti per comunicarli alla camera.

Lord *John Manners* domanda al segretario di stato per gli affari esteri se egli possa dare alla camera alcuni schiarimenti rispetto al linguaggio dell'imperatore dei francesi sull'annessione della Savoia. Quali sono le intenzioni di S. M. I. relativamente al parere da chiedersi alle altre potenze? Può il nobile lord dare alcuna spiegazione alla camera?

Lord *J. Russell.* Io ho incaricato il nostro ambasciatore a Parigi di informarsi in qual maniera si intenda sottoporre quella quistione al parere delle potenze. Gli venne risposto che il signor Thouvenel sta preparando una nota su quell'argomento, la quale sarà comunicata domani o mercoledì, e, quando le grandi potenze conosceranno quella nota, la loro opinione sarà, io non ne dubito, di un gran peso sulla risoluzione della Francia.

Il sig. *Kinglake* domanda che la camera si aggiorni onde pregare il governo di stabilire un giorno per discutere la quistione della Savoia. Da informazioni che io ho ricevute, continua l'oratore, vedo che è indispensabile non perder tempo. Questa mattina ancora ho saputo che i deputati della Savoia al parlamento sardo stanno per recarsi a Parigi per prestare omaggio all'imperatore de' francesi. Non si può quindi sostenere

non essere urgente la discussione, e se questa soffrisse un ritardo, la responsabilità ricadrebbe tutta sul governo.

Lord *J. Russell* respinge questa discussione. Già si è discusso questo argomento, e si sa che la camera è avversa all'annessione della Savoia. A che scopo continuare queste discussioni irritanti? Se nella camera vi ha un partito il quale pensi che l'Inghilterra debba considerare l'annessione della Savoia come un *casus belli*, presenti una mozione in questo senso, ed allora sarà facile stabilire un giorno per discutere quella mozione. Ma fino a tanto che non venga presentata una mozione di quel genere, qualunque discussione sulla annessione della Savoia sarà non solamente inutile ma dannosa al pubblico servizio. *(Applausi)*

Signor *Disraeli*. Sembra che il nobile lord ritenga non trattarsi qui che della condotta del governo francese. È certamente cosa importante quella di dare alla camera una occasione di far conoscere la sua opinione su questo argomento; ma vi ha un altro punto egualmente interessante: la condotta del governo inglese. *(Applausi)*

Il nobile lord svisa interamente la quistione, quando egli afferma che si tratta solamente della politica francese. La camera ha bisogno di conoscere fino a qual punto la politica francese venne favorita dal governo inglese. Ora, il contegno del governo inglese in questo affare è avvolto nel più profondo mistero, ed una spiegazione è necessaria. *(Applausi)*

Lord *Palmerston* dichiara come lord Russell, che questa discussione perpetua, che si riprende tutte le settimane, senza giammai venire ad una mozione precisa, è molto dannosa agli interessi pubblici. Questi ripetuti attacchi contro la politica della Francia hanno per effetto non solamente di ritardare la soluzione della quistione, ma di metter in pericolo la pace dell'Europa.

Lord Palmerston è pienamente d'accordo con lord Russell nel ritenere che se la discussione non deve condurre ad una mozione chiara e precisa, non possono derivarne se non gravi inconvenienti.

Se il sig. Disraeli o il sig. Kinglake vogliono proporre un voto di censura contro il ministero per il contegno da lui tenuto nella quistione della Savoia, possono presentarne la mozione. Ciò sarebbe perfettamente legittimo e regolare. Il governo è pronto a rispondere. Altrimenti la discussione non ha più motivo ragionevole e sarebbe pericolosa *(Applausi)*.

Lord *John Pakington* in nome del partito del sig. Disraeli respinge qualunque intenzione di far sorgere dalla discussione un voto di censura contro il ministero. Ma la camera deve esser posta in condizione di far conoscere i suoi sentimenti riguardo all'annessione.

Il sig. *Horsman* si mostra turbato per ciò che hanno detto i nobili lordi. A suo credere una dichiarazione ferma ed energica della camera contro l'annessione della Savoia eserciterebbe sulle grandi potenze una salutare influenza e contribuirebbe al mantenimento della pace in Europa.

Il cancelliere dello scacchiere dice che il governo non paventa la discussione della quistione, ma desidera solamente che si evitino discussioni irritanti senza risultato. Non ostante, giacchè la camera desidera una discussione senza pensare ad un voto di censura e senza domandare minute informazioni, lord J. Russell presenterà domani altri documenti e farà una comunicazione che darà naturalmente motivo ad una discussione.

Il sig. *Fitzgerald* insiste sulla necessità di una discussione immediata.

La mozione per l'aggiornamento della camera viene respinta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M. con decreti 10 volgente, di moto proprio, si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sismonda cav. Angelo, professore di mineralogia nella regia università di Torino, socio della R. accademia delle scienze;

ad uffiziali:

Pozzi canonico cav. Placido, precettore dei RR. principi;

Fabar cav. Felice, già intendente generale dell'azienda della casa della fu S. M. la regina Maria Teresa;

e nominare a cavalieri:

Sacchero Giovanni, maggiore nel corpo reale del genio militare, professore di matematiche dei reali principi;

Biffi Francesco da Milano

— S. M., con decreti 4 e 7 corr., si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia,

Cabella avv. Cesare;

Orsini avv. Tito;

Peddivilla caus. Giuseppe

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica,

Dionisio Michele, famacista, membro del collegio di farmacia dell'università di Torino;

e su quella del ministro delle finanze,

Montù Giuseppe, membro del consiglio di reggenza della Banca nazionale (sede di Torino).

Senato del Regno. — Per decreto in data del 7 corr. S. M. ha nominato senatore del regno il governatore di Ciamberì, marchese Orso Serra.

Regia Accademia militare. — Con regio decreto 13 corrente venne stabilito quanto segue:

Art. 1. Il corso suppletivo alla regia militare accademia, creato presso la scuola militare di fanteria in Ivrea con nostro decreto del 27 febbraio 1859, è esclusivamente destinato a somministrare uffiziali per l'arma di fanteria. Ferme nel resto le condizioni pubblicate per l'ammessione a detto corso; il limite inferiore dell'età richiesta negli aspiranti è fissato a *diciannove* anni compiuti.

Art. 2. È instituito presso la scuola militare di cavalleria nella città di Pinerolo *un corso suppletivo alla militare accademia*, in cui sarà compartita l'istruzione necessaria a quei giovani che desiderano abilitarsi ad occupare i posti di sottotenente, vacanti nell'arma di cavalleria, che per legge non siano riservati ai sotto uffiziali.

L'ammessione a questo corso è soggetta a condizioni identiche a quelle richieste pel corso d'Ivrea, colla sola differenza che il fondo per le spese di primo corredo è stabilito in L. 350, e la pensione sarà di L. 250 per trimestre. Il tempo entro cui le domande dovranno essere presentate è determinato dal qui unito regolamento.

Art. 3. Presso la R. militare accademia in Torino cesserà d'ora innanzi l'ammessione d'aspiranti ai posti di sottotenente nelle armi di fanteria e cavalleria, e vi sarà invece attuato un nuovo corso di studi conveniente per l'istruzione di giovani destinati a fornire di uffiziali i corpi R. di artiglieria e del genio militare. A questo corso saranno assegnati tanto gli allievi che percorrono attualmente in accademia le classi d'armi speciali, quanto i nuovi aspiranti da ammettersi colle norme indicate nell'annesso regolamento.

Art. 4. Il ministro della guerra provvederà acciò gli allievi presenti sia dell'accademia che dei collegi militari possano conseguire la promozione di sottotenente in un tempo non maggiore di quello richiesto dalle leggi vigenti all'epoca della loro ammessione in detti istituti, e farà pure tutti quegli altri provvedimenti che fossero richiesti all'attuazione dei corsi suddivisati anche nelle parti non previste dal presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti.

Pranzo diplomatico. Al pranzo annunziato nel foglio precedente, offerto dal conte Cavour al corpo diplomatico nella fausta occasione della festa natalizia di S. M. il Re assistevano, oltre i capi delle legazioni estere presso la nostra R. Corte, anche il generale comandante la divisione militare di Torino, il ministro della casa reale, il generale comandante la guardia nazionale torinese, i presidenti del consiglio di stato e della corte di cassazione, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, il governatore di Torino ed altri distinti personaggi.

Alla fine del desinare sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, proponeva in qualità di decano del corpo diplomatico un brindisi in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il presidente del consiglio proponeva alla sua volta un brindisi in onore dei sovrani e capi di governo amici ed alleati.

I convitati erano in uniforme.

Del corpo diplomatico era assente il conte Stackelberg, ministro plenipotenziario di Russia, trattenuto a Nizza dalla malattia della signora contessa sua consorte, ed il cav. Canofari, ministro di Napoli, che in questi giorni si è receto a Nizza.

I corrispondenti. In una corrispondenza J da Torino, inserita nella *Lombardia* di ieri, leggesi:

« L'*Opinione* d'oggi accenna ad una nota di « Thouvenel a Cavour, e dice che questa a- « vrebbe un tuono più serio e più deciso che « quella del 25 febbraio. Il corrispondente « dell'*Opinione* ha alquanto esagerato. Ho co- « gnizione della nota in questione, e vi posso « assicurare che essa è anzi nei termini più « concilianti, che mai. »

E il corrispondente continua dando un sunto della nota.

Ora importa di sapere che il nostro corrispondente di Parigi annunziava, come hanno fatto altri corrispondenti, la nota come una voce vaga che correva, senza punto guarentirla. Ed ha fatto bene, perchè ci risulta che la nuova nota non sussiste, epperò sono invereconde invenzioni i sunti che sono stati spacciati.

Gabelle. I prodotti delle gabelle ascesero nel mese di febbraio scorso a L. 3,927,892 per la terraferma ed a L. 250,352 per la Sardegna contra L. 3,375,942 e L. 225,861 nel 1859.

I prodotti complessivi dei due primi mesi sono:

pel 1860	L.	8,500.152 95
pel 1859	«	7,391,084 54

L'aumento nel 1860 è di L. 1,109.068 41. Le dogane sono aumentate esse sole di L. 821,191 87.

Consigli provinciali. — Il consiglio provinciale di Novara, in sua seduta del 3 corrente mese, ha nominato:

A presidente il sig. Cadorna cav. avv. Carlo, senatore del regno;

A vice-presidente il signor Arnulfo cav Giuseppe, senatore del regno;

A segretario il signor Montagnini cav. Luigi,

A vice-segretario il signor Negroni avv. Carlo.

Contingenti. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 13:

« Un manifesto del sindaco, march. L. Pallavicino, invita i cittadini a rinnovare le sottoscrizioni a benefizio delle famiglie dei contingenti che vengono richiamati sotto le armi.

« Il tesoriere civico è incaricato di ricevere le sottoscrizioni. »

Marina militare. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 14:

« La nostra divisione navale, la quale si compone pressoche tutta di legni a vapore, è in ordine e pronta alla partenza. Comandante della stessa fu nominato il contr'ammiraglio conte di Persano; egli assumerà il comando a bordo della nuova piro-fregata *Maria Adelaide*, la quale deve uscire quanto prima dal porto per fare l'esperimento delle sue macchine. »

Indirizzi al Re. Nella *Gazzetta di Genova* del 14 si legge:

« Il nostro circolo commerciale, già benemerito per altre generose ed utili iniziative, deliberava jeri sera un indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele per far plauso a nome dei commercianti di Genova alla politica veramente italiana strenuamente propugnata dal governo. »

— Il *Monitore toscano* del 12 contiene un indirizzo di alcuni sacerdoti della città di Grosseto a S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale termina così:

« Maestà, se gl'italiani hanno giurato di vincere o morire con Voi, ma di far salva la patria a qualunque costo, noi, santificando con la preghiera il loro giuramento, vi promettiamo ancor noi e giuriamo di seguire la loro e la vostra sorte fino all'estremo nostro sospiro. »

— Annuncia la *Nazione* di Firenze del 13 che alcuni sacerdoti appartenenti al clero fiorentino hanno preso la determinazione di fare un indirizzo al magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Questo indirizzo è ostensibile a tutti gli ecclesiastici, i quali accorrono in gran numero al luogo ov'esso è al presente deposito per esservi apposte le loro firme.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savoia* del 13:

« Crediamo sapere che parecchi (ci vien detto quaranta) abitanti della nostra città, appartenenti alla nobiltà, hanno firmato ieri un indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele, nel quale protestano le loro simpatie e la loro devozione verso il nostro degno monarca, qualunque esser possano i futuri destini della Savoia.

Una lettera di Douvaine ci ragguaglia che circola nel Chiablese un indirizzo al Re, e si va coprendo d'un gran numero di firme, nel quale si prega S. M. di non cedere la Savoia.

Soccorso a' contingenti. Ci scrivono da Cerano, 14 marzo:

» Signor Direttore,

« La chiamata dei contingenti sotto le armi diede motivo al sig. notaio Orighetti Carlo, membro della giunta municipale, d'iniziare e promuovere una sottoscrizione *privata* a pro' di essi e delle loro famiglie povere. Volle il benemerito promotore dividere la riconoscenza dei beneficiati coi suoi colleghi assessori sigg. Bricco Pacifico e Besozzi Giuseppe, i quali in appena due giorni raccolsero dalla liberalità dei maggiorenti del luogo L. 378 69.

« Questa somma ebbe incremento mercè appunto l'elargizione del sempre caritatevole signor marchese Arconati-Visconti che offrì la somma di L. 150; dopo di lui, e fra i primi sottoscrittori, notiamo con compiacenza il sig. conte Tornielli-Brusati, e tutti gli altri concittadini, che diedero non dubbie prove del loro patriottismo.

« La penuria delle derrate, la siccità del passato estate, che distrusse le più belle speranze, la stagnazione dei lavori invernali, pronuba della più lagrimevole indigenza, tutto doveva aggravare dolorosamente la partenza dei nostri contingenti, dei quali la massima parte lasciava famiglie orbate del valido loro braccio nell'aprirsi dei molti ed incalzanti lavori di campagna.

« A tali emergenze sovvenne la carità cittadina, e la commissione, composta, oltre i prefati sigg. assessori, del sacerdote Lavatelli Francesco e dello scrivente, è in dovere di partecipare a tutti gli oblatori i cordiali ringraziamenti di cui la prodigarono i contingenti e loro capi famiglia.

« La commissione nel dichiarare che ai 22 contingenti fossero sborsati cinque franchi cadauno, ha creduto altresì di assegnare L. 12 per le famiglie *povere*, mirando con ciò al doppio scopo prefisso.

« Spoglia come era ed è la precitata sottoscrizione di spirito di partito o di colore politico, è giustizia che facciamo onorevole menzione del nostro clero, il quale concorse volonteroso ad offrire il suo quoziente.

« Nell'assicurazione che V. S. vorrà pubblicare, ecc.

« Dottore Cazzola Marcellino. »

Emigrazione italiana. — Riceviamo da Reggio il resoconto del prodotto del veglione dato in quel teatro municipale la sera del 25 febbraio scorso a beneficio dell'emigrazione italiana.

Esso è asceso alla notevole somma di lire 6,348 10.

Le spese non furono che di L. 539 50, essendo stata accordata gratuitamente l'illuminazione a gas dal municipio e le bande musicali cittadina e militare avendo prestata gratis l'opera loro.

Si ebbe quindi un prodotto netto di L. 6,348 10 che furono versate nelle casse del comitato per l'emigrazione veneta, il quale ha sede in Milano.

Questo fatto è nuova prova del patriottismo della città di Reggio.

Pellegrino Rossi. — La *Gazzetta di Modena* pubblica un decreto di Farini colla data del 9 marzo, nel quale, sulla considerazione che l'obbligo di onorare la memoria di Pellegrino Rossi spetta principalmente alle provincie dell'Emilia, dove l'insigne scrittore e uomo di stato sortì i natali, compì gli studi e partecipò a grandi atti della nazionale indipendenza, è prescritto quanto segue:

Art. 1. Sarà pubblicata a spese dello stato una accurata edizione delle opere edite ed inedite di *Pellegrino Rossi*.

Art. 2. Nella università di Bologna sarà collocato un busto che ne rappresenti l'effigie, e una iscrizione che ne perpetui la memoria.

Art. 3. È istituita una commissione incaricata di raccoglierne gli scritti inediti, e di invigilare alla stampa sì di questi, che delle opere edite e di curare l'esecuzione del monumento.

Leva in Toscana. — Nel *Monitore Toscano* del 12 marzo troviamo un decreto di Ricasoli, nel quale, considerando che dopo la solenne manifestazione della volontà nazionale la Toscana deve tenersi pronta a difender colle armi, ove occorra, il proprio diritto insieme a'popoli consorti, coi quali si è unita per costituire un'Italia libera e forte, è ordinato ciò che segue:

Art. 1. Sarà levato dalla classe dei giovani nati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1841 inclusive, un contingente di cinquemila uomini.

Art. 2 Il contingente determinato all'articolo precedente viene, sulle norme tracciate dagli articoli 9 e 10 della legge del 1° gennaio 1860, formato dai giovani designati a far parte della prima categoria e ripartiti nei diversi compartimenti come segue:

Compartimento di Firenze	N.°	1954
detto di Lucca	»	803
detto di Pisa	»	677
detto di Siena	»	461
detto di Arezzo	»	588
detto di Grosseto	»	234
Governo di Livorno compresa l'Isola dell'Elba	»	283
	Totale N.°	5000

Art. 3. I prefetti ed il governatore civile e militare di Livorno, in coerenza all'articolo 16 della precitata legge, procederanno ad eseguire e pubblicare il riparto del contingente assegnato ai respettivi compartimenti fra le diverse comunità in quelli comprese, e designeranno il giorno nel quale dovrà essere eseguita la tratta, per modo che la tratta stessa rimanga compiuta entro il 10 aprile prossimo futuro, e la consegna delle reclute da ciascuna deputazione municipale abbia avuto luogo a tutto il giorno 25 dello stesso mese di aprile, dentro il qual termine il contingente richiesto dovrà essere stato consegnato alle bandiere.

Un'autorità I. R. — In Austria tutto diventa imperiale e regio dove mette la mano il governo, e ognuno sa che il governo mette la mano dappertutto. La *Gazzetta austriaca* assicura che per il governo della chiesa protestante nello impero austriaco fu ora istituito *un imperiale regio dicastero supremo ecclesiastico*, in che del resto non v'ha nulla di straordinario in Austria, dacchè vi sono anche presso alcune cattedrali ed altre cospicue chiese cattoliche degli II. RR. capitoli.

NOTIZIE POLITICHE

Ora che conosciamo il risultato completo del plebiscito nelle provincie che costituiscono il governo dell'Emilia, non ci pare di menar vanto riprovevole, additando come un fatto straordinario non tanto l'ordine, di cui quelle popolazioni ci porgevano già da più mesi mirabile spettacolo, quanto il numero de'cittadini che accorsero all'urna delle elezioni.

Un quinto circa della popolazione ha dato il suo voto. Non potevasi attendere di più, e certo speravasi molto meno, conoscendosi le arti riprovevoli adoperate per trattenere le popolazioni dal recarsi a deporre le schede, poichè era impossibile l'indurle a votare contro l'annessione alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Si ha quindi ragione di dire che quanti avevano il diritto di deporre la loro scheda l'hanno esercitato, e con intera libertà. I voti che vi ebbero pel regno separato, quantunque pochi, sono una prova lampante dell'indipendenza de' cittadini e della completa libertà che aveva ciascuno di discutere, giudicare, deliberare e votare secondo coscienza.

Ma quando un'idea sorge e si propaga e signoreggia tutte le menti, non fa d'uopo

di stimoli e di eccitamenti, perchè i popoli conformino i loro atti a quella. L'idea nazionale è così predominante negl'italiani, che non v'ha forza, la quale valga a divellerla: le opposizioni non fanno che maggiormente accendere gli animi e renderli più fermi ne' loro propositi.

Popoli non avvezzi all'esercizio de' diritti di liberi cittadini, rimasti per molti mesi privi di governo stabile, in mezzo a seduzioni e minacce di un partito incorreggibile, sono lieti di poter manifestare i loro propositi pel trionfo di una generosa causa, per la costituzione d'un forte stato, che assicuri l'indipendenza nazionale.

È questo un avvenimento unico nella storia e di cui l' Europa tutta farà giusta estimazione.

Le notizie della votazione sì dell'Emilia che della Toscana hanno prodotto in Francia profonda impressione. Chi può ancora suscitare obbiezioni contra un voto tanto solenne?

Questo voto imponente non può non avere una grande influenza sulla diplomazia. Dobbiamo però dichiarare che le potenze estere avendo già assunto precise informazioni delle disposizioni dei popoli dell'Italia centrale, l' esito della votazione non le avrà meravigliate, benchè il numero e la quasi unanimità de' voti abbiano superata l'universale aspettazione.

— —

I partiti ostili all' annessione non hanno trascurato alcun mezzo od intrigo, per quanto disonesto, di influire sul voto popolare, e di trarre in errore sopratutto i campagnuoli nell' Italia centrale.

Tacciamo de' fogli sparsi contro i governi della Toscana e dell' Emilia, delle minacce fatte da alcuni parrochi, principalmente nelle Romagne, a coloro che votassero per l'annessione, o che, non volendo votare pel regno separato, non preferissero di astenersi.

Vogliamo solo additare un fatto ignominioso.

Una consorteria di Livorno ha fatto stampare delle schede colle parole: Unione all'*anarchia* costituzionale ecc., e quindi fatte distribuire fra' popolani, contando sulla poca istruzione loro, e che però non si accorgerebbero della differenza tra le due parole *anarchia* e *monarchia*.

Questo abbietto intrigo non è riuscito, perchè quanti si recarono a votare, o scrissero o lessero e rilessero la scheda, ed anco se la fecero leggere, se non erano ben sicuri di se stessi.

Giova il far notare che que' signori che ordinarono l'insidia, sono tanto più colpevoli, in quanto che quasi tutti sono forestieri.

Potremmo citarne i nomi, ma ce ne asteniamo, nella fiducia che il governo toscano non avrà trascurato di far le richieste indagini per accertare l' indegnissimo fatto.

— —

L' anniversario della nascita del Re è stato celebrato nell' Italia centrale con molta solennità.

Nello stesso giorno la Corte di cassazione faceva, a Bologna, lo spoglio delle votazioni. Vi fu rivista della guardia nazionale e della guarnigione. Alla sera fu imbandito un banchetto a' militari nel teatro. Vi fu ricevimento dal conte Ranuzzi, intendente.

Il generale prussiano, signor Wildenbruch, era stato invitato al pranzo, e si è scusato di non poter accettare, osservando che alla sua presenza potrebbesi attribuire un carattere politico.

——

Avevamo annunziato che al generale d' armata, cav. Alfonso Lamarmora, era stato offerto il comando del corpo d'armata dell'Italia centrale.

Apprendiamo ora ch'egli non ha accettato per ragioni sue proprie, e sopratutto pel bisogno di riposo che sente, affine di ristabilire la sua salute; ma che ha, in pari tempo, esternato il desiderio e la speranza che in caso di guerra il governo non lo dimenticherà, la sua spada e la sua grande esperienza militare essendo sempre al servizio del Re e della patria.

——

Lettere di Sicilia, che portano la data del 7 corrente, accennano all' imminente scoppio di una rivoluzione in quell'isola. « Siamo (così è scritto in una di esse) come ne' giorni che precedettero il 12 gennaio del 1848. » Le popolazioni de' vari paesi sono tutte in fermento; ove la forza è in grado di contenerle, si adopera ogni maniera di violenza; ove, al contrario, non lo è, regna una specie di anarchia. Da tutti si aspetta dall' oggi al domani qualche cosa di strepitoso, che non può mancare assolutamente di avvenire, essendo la esagerazione degli spiriti giunta proprio al colmo.

A Girgenti, una delle principali città capoluogo della provincia del suo nome, fu piantata, di pieno giorno, in pubblica piazza, una bandiera tricolore, in mezzo alle grida della moltitudine plaudente al nome d' *Italia* e di *Vittorio Emanuele*. Essendosi un birro inoltrato tra la folla e avendo osato toccare quella bandiera, fu subitamente steso a terra cadavere, senza che si fosse veduta la mano del feritore. Il popolo finse di non accorgersi di quel fatto e continuò la sua dimostrazione.

Una grande e solenne manifestazione ebbe luogo in Palermo, nella quale la scolaresca della università si pronunciò tra le grida: *Viva l' Italia, Viva il nostro Re Vittorio Emanuele.*

Molti cittadini si associarono agli studenti e vi presero parte. Ma la polizia, che in quella capitale dispone di una forza considerevolissima, procedette agli arresti in massa, per guisa che non è esagerazione il dire che quasi tutti gli scolari della università di Palermo sono in prigione o fuggitivi. È ben naturale che in conseguenza di ciò il tumulto va sempre più crescendo nell'isola.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Carrara, 13 marzo.

Generale è stata la nostra votazione politica, in quanto che vi hanno concorso anche i pochi retrivi; e chi per ragione di età o di salute era indisposto, vi si è fatto accompagnare. Le 4346 schede raccolte, tutte quante furono per la tanto sospirata annessione alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Per deputato al parlamento nazionale del collegio di Carrara, questo comitato nazionale ha proposto alla unanimità il nostro concittadino cavaliere generale Domenico Cucchiari, che accettò tale candidatura, e su cui sicuramente si riuniranno tutti i voti degli elettori.

——

Da Palermo scrivesi alla *Gazzetta d' Augusta*:

Un capitano siciliano poco tempo fa era partito di qui colla sua nave per conto di una casa commerciale di questo luogo. La nave aveva già fatto un viaggio di cinque giornate dal porto, quando i marinai da un luogo della cala sentirono una voce umana che chiedeva aiuto. Superstiziosi come sono, fuggirono da quel posto misterioso e corsero dal capitano. Questi ascolta la relazione seduto nel suo gabinetto; poi con sangue freddo si rivolge al timoniere e ordina: « Indietro a Palermo. » Giunto di nuovo nel nostro porto, manda subito una barca alla polizia. Un commissario e sbirri vengono a bordo, la cala si apre, ed ora esce fuori quell'infelice, che già alcuni giorni prima aveva spaventato i marinai colle sue grida, per mancanza di aria libera, giacchè aveva con sè provvigioni da becca e una piccola botte di vino. Ognuno può immaginarsi il suo spavento, nel vedere dinanzi a sè la polizia, alla quale credeva essere da lungo tempo sfuggito! Dopo alcuni giorni il capitano partì di nuovo, accompagnato dalle maledizioni dei palermitani che nella lotta fra il dovere d'ufficio e l'umanità avevano preso partito per quest'ultima. Per avere però un giusto criterio dell'azione del capitano, bisogna sapere che egli era compromesso in politica, e forse credeva che la polizia stessa avesse introdotto di contrabbando quel viaggiatore per poi fargli il processo per questo titolo a suo ritorno. Peraltro la polizia non fece una cattura importante; essa teneva dietro a quell'individuo soltanto perchè era accusato di diversi piccoli furti.

Veniamo assicurati, dice la *Gazzetta d'Augusta*, che sta per pubblicarsi, dalla stamperia imperiale di Parigi, un opuscolo intitolato *la Francia e la Austria*.

Quest'opuscolo contiene, a quanto si dice, l'esposizione di tutte le querele della Francia contro l' Austria, dai tempi più remoti fino ai nostri giorni, e propone la liberazione completa dell' Italia, come soluzione definitiva di ogni dissidio.

Anche i giornali di Bruxelles, il *Nord* e l'*Indèpendance*, annunciano la comparsa di questo opuscolo, senza peraltro dare un'analisi del contenuto.

— I giornali di Bruxelles recano il testo di un progetto di legge, la cui presentazione alla camera dei rappresentanti ha cagionato una vivissima commozione in seno di quell' assemblea. Questo progetto di legge porta a una rivoluzione economica nel sistema delle imposte comunali in Belgio, imperciocchè abolisce compiutamente tutte le imposizioni comunali indirette, conosciute sotto il nome di *octroi* (dazio-consumo), ne interdice in modo assoluto il ristabilimento, e compensa la perdita che ne risulterà per i comuni col mezzo d'un fondo preso dalle rendite dello stato, la cui crescente prosperità autorizza una tale disposizione.

— A Vienna venne arrestato e posto sotto processo il signor Francesco Richter direttore in capo del credito mobiliare. Il consiglio d'amministrazione di quell'istituto, a tranquillare il pubblico dichiara che « questo deplorabile avvenimento non sta in veruna relazione cogli affari dell'istituto, che questi ultimi si trovano anzi nell'ordine più perfetto, e che quindi l'inquisizione disposta contro il suddetto signore non può riferirsi che alle sue condizioni personali. »

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

Dopo esserci informati in proposito, siamo in grado di soggiungere che quella dichiarazione trova applicazione anche agli acquisti di grani ed altri oggetti fatti dall'istituto per conto dell'erario.

Altri fogli austriaci si riservano di parlare di questo fatto, dopo che dall'inquisizione si potrà conoscere qualche cosa. Si prevedono rivelazioni scandalose.

— La grave quistione del riorganamento militare della confederazione germanica, che dee mettere a disposizione de' due grandi stati alemanni tutte le forze militari dell'Alemagna, continua tuttavia ad essere agitata in seno della dieta di Francoforte. Essa ha di già dato luogo ad uno scambio di memorie estesissime tra la Sassonia, che agisce in nome degli stati secondarii, e la Prussia. L'Austria si mantiene per ora in una prudente riserva. Gli argomenti della Prussia poggiano su fatti positivi, su precedenti storici e su bisogni riconosciuti. Gli stati medii, gelosi delle loro sovranità e aspiranti a formare una terza grande potenza in Alemagna, rispondono con considerazioni politiche. Ma la Prussia, in conclusione, ha dichiarato che non si lascierà trascinare sul terreno delle discussioni politiche, mantenendo la sua opinione sul lato pratico della riforma, che le circostanze reclamano imperiosamente.

— L'*Indèpendance belge* pubblica una serie di documenti, consistenti in dispacci scambiati tra lord Bloomfield, ambasciatore britannico a Berlino, e lord John Russell, portanti le date di gennaio e febbraio di questo anno, i quali fanno conoscere con una gran precisione i rapporti tra la Prussia e l' Inghilterra a riguardo degli affari d'Italia.

La politica della corte di Berlino, come apparisce chiaramente dai documenti suddetti, può riassumersi in queste parole, che si leggono nell'ultimo dispaccio di lord Bloomfield: « Quantunque il governo prussiano non sia della stessa opinione di quello di S. M. britannica circa al principio che concerne gli accomodamenti che l'Inghilterra e la Francia propongono per l'Italia, tuttavia non è probabile che esso, per questo motivo, faccia alcun tentativo per arrestare il progresso degli avvenimenti o che si opponga in un modo qualunque alla politica di questi due governi. »

— In una corrispondenza di Berlino al *Nord*, sotto la data delli 8 marzo, è detto:

Le relazioni tra tutte le potenze d'Europa sono divenute talmente incerte, che qualunque pratica collettiva riesce impossibile. La Prussia potrà essa contare sull'Inghilterra, se lord Palmerston non è più al potere? Sulla Russia? Ma la Russia ha ben altro a fare che immischiarsi nella quistione d'Italia o della Savoia! Sull'Austria? Ohibò, salvo che non voglia garantirle la Venezia, cosa che il gabinetto Schleinitz non accorderà mai, checchè faccia il conte Karoly. Sull'Alemagna? Meno che su qualunque altra potenza. Ce ne vuole ancora per risolvere la quistione d'Italia; non si arriverà a farla scomparire dall'ordine del giorno se non quando la Sardegna avrà tutta l'Italia, dalle Alpi all'Adriatico.

— Scrivono da Berlino, 9 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

Si è supposto, ma senza alcun fondamento, che la Prussia avesse l'intenzione di protestare, di accordo colla Russia, contro la cessione di Nizza e della Savoia. Si sa, al contrario, di buon luogo, che il barone di Schleinitz si contenterà di fare alcune obbiezioni sulle conseguenze che potrebbero affacciarsi, dietro questa cessione, a riguardo delle provincie del Reno, ma che non vi insisterà se avrà delle spiegazioni soddisfacenti.

La commissione della camera dei deputati, che è incaricata del progetto di legge sull'armata, si trova in una posizione assai difficile. Benchè appartenente in maggioranza al partito ministeriale, non può dissimularsi che l'aumento considerevole delle spese risultante dall'esecuzione di questo progetto non abbia provocato un malcontento generale, e che tutto il piano di riorganamento, nel quale si vede generalmente abbandonato il principio della *landwehr*, sia molto impopolare.

— Secondo comunicazioni private, pubblicate dalla *Gazzetta di Posnania* del 5 corrente, e provenienti da Pietroburgo, da fonte che si dice accreditata, si conferma che i tentativi dell'Austria per un riavvicinamento colla Russia non hanno avuto il desiderato successo, perchè il principe Gorciakoff è dell'opinione che una ripresa delle ostilità in Italia è inevitabile, ma che la Russia non deve immischiarsene, per conservare tutta la sua forza illesa per le imminenti complicazioni in Oriente. I fogli russi e polacchi dicono continuamente che l'impero austriaco deve crollare in un nuovo conflitto, perchè il governo non vuole abbandonare il suo sistema, che è un manifesto anacronismo. Con tutte le sue simpatie per il principio di legittimità, la Russia non può prestarsi per conservare l'Ungheria e forse anche altri paesi vicini alla monarchia austriaca, per la seconda volta mediante attivo intervento, dacchè l'Austria si è mostrata così poco propensa a concessioni relativamente all'Oriente.

È curioso che la *Gazzetta d'Augusta* col mezzo di un suo corrispondente dai confini polacchi, si fa eco di queste comunicazioni che non mancano al certo di fondamento. Lo stesso corrispondente parla poi della questione d' Oriente, nella quale vorrebbe lasciar travedere che la Russia e la Francia avessero ad unirsi contro l' Inghilterra; lo scopo di questa insinuazione, cioè di fomentare le diffidenze tra Parigi e Londra, è però abbastanza chiaro. Quando sarà matura la quistione d'Oriente, l' Inghilterra non si opporrà al suo accomodamento, come altre potenze, sebbene lo volessero, non si oppongono all'assesto delle cose d' Italia.

— Scrivono alla *Corrisp. Havas* che l'imperatore Alessandro è aspettato in Polonia nel prossimo estate, e che due corpi della seconda armata e uno della prima debbono essere portati al completo. Si dice altresì che il principe Gorciakoff si dimetterà dalle sue funzioni di governatore della Polonia per occupare un altro posto.

Il corrispondente di Pietroburgo del *Nord* scrive che il nuovo presidente dei comitati di redazione per la emancipazione de' servi, conte Panine, è entrato in funzioni, e che l'opera di emancipazione sarà continuata, dietro il fermo volere dell'imperatore Alessandro, sulle medesime basi liberali.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 14 marzo, ore 6 55 pom.

Il tribunale di cassazione ha finito alle ore cinque e mezzo di sera lo spoglio delle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. Sopra una popolazione di 1,014,911 abitanti, voti raccolti, 203,384. Per l'annessione 202,659, pel regno separato 254, nulli 471. Molte giusdicenze e le truppe votarono ad unanimità per l'annessione.

Oggi, pel natalizio del Re, la città è in festa. Gran parata, illuminazione, entusiasmo generale.

Modena, 14 marzo, ore 10 pom.

Votazione dell'Emilia per l'annessione. Sopra una popolazione complessiva di 2,127,105, votarono: Romagne, 202,659; provincie modenesi, 115,621; provincie parmensi, 88,511. Totale dei voti, 406,791.

Parigi, 14 marzo, sera.

(Ritardato)

Corrono voci di grande agitazione in Sicilia.

Borsa di Parigi del 14.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 746.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 535.
Id. id. Romane 351.
Id. id. Austriache 502.

Parigi, 15 marzo, mattina.

Madrid, 14. Dietro domanda dell'imperatore del Marocco, O'Donnell ha acconsentito ad intavolare i negoziati per la pace, ma senza desistere dalle operazioni di guerra.

BORSA DI PARIGI del 14 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 80 67 95
4 1/2 p. 0/0 .	95 60 95 55	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 .	80 75 80 90	
1853 3 0/0 .	51 » » »	

Modena, 15 marzo, ore 1 pom.

Un indirizzo del clero di Reggio al governatore applaude al voto di annessione. È firmato da settantatrè sacerdoti, primo dei quali il vicario generale.

Parma, 14 marzo, ore 9 pom.

(Ritardato per interruzione di linea)

Stamane venne celebrata una funzione religiosa nella cattedrale, con intervento di tutte le autorità. Alla parata la guardia nazionale accorse numerosissima. Vi furono evviva al Re e all'Italia.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
15 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 genn. Matt.	80 60	80 50 30 apr.
Certif. 4/10 1 genn. Matt.	80 75	— —
1859 5 0/0 Emil. 1/5 Matt.	79 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 3/4	214 1/2
Franc. s. M.	215	214
Lione	99 85	99 25
Londra	25 07 1/2	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 85
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 » 0/0	
Id. Carlo X	5 » 0/0	
Id. nuovi	» 50 0/0	

AVVISO IMPORTANTE

PER IL RISPETTABILE PUBBLICO DI TORINO

Si deve vendere la rimanenza della grande partita di Telerie qui sotto descritte il più presto possibile, onde sgombrarle totalmente, e che consistono ancora in

600 PEZZE DI TELA VERO LINO
E
800 dozzine Fazzoletti da naso ultrafini di tela bianca

PER LA METÀ DEL LORO VALORE

Per qualunque circostanza la vendita deve cessare col **18** corrente, ed è perciò che mi trovo in dovere d'invitare questo rispettabile Pubblico ed in ispecie i signori Commercianti di approfittare di questa occasione favorevole il più presto possibile, onde giungere in tempo, e prima che questi generi siano smerciati ad altri, a un prezzo incredibilmente basso.

Per la veracità del lino come anche per l'esattezza della bracciatura si presta qualunque garanzia.

Qui segue l'ELENCO dei prezzi, come ognun vede, bassi senza paragone:

di **Lino genuino** *filato a mano*

Una pezza di vera Tela	greggia, di 24 rasi, . . .	che prima costava Fr. 20	**ora per Fr.**	**12**
Id. id.	per 6 camicie, ...	che prima costava » 30	**ora per** »	**16**
Id. id.	fina ungherese di montagna per 6 camicie da uomo,	che prima costava » 45	**ora per** »	**22**
Id. id.	corame di 38 rasi, ...	che prima costava » 36	**ora per** »	**20**
Id. id.	creas, della migliore qualità per biancheria da letto, di 38 rasi, ...	che prima costava » 45	**ora per** »	**22**
Id. id.	fina casalinga d'Ungheria di 48 rasi	che prima costava » 48	**ora per** »	**25**
Id. id.	fina di Svizzera di 48 rasi .	che prima costava » 55 a 65	**ora per** »	**28** a **32**
Id. id.	fina di Costanza per 12 camicie	che prima costava » 75 a 90	**ora per** »	**40** a **50**
Id. id.	sopraffina di Costanza di 65 rasi,	che prima costava » 90 a 150	**ora per** »	**60** a **75**
Id. id.	della Corona Reale del Belgio, di 65 rasi,	che prima costava » 100 a 200	**ora per** »	**50** a **100**
Id. id.	ultrafina del Brabante, di 65 rasi,	che prima costava » 120 a 250	**ora per** »	**75** a **120**
Id. id.	vera battista, di 65 rasi, .	che prima costava » 150 a 500	**ora per** »	**85** a **200**

800 dozzine dei più fini fazzoletti di vera tela per Signori e Dame la mezza dozzina a 4, 5, 6, fino 12 franchi.

Un servizio da tavola completo per *Déjeuner*, consistente in una grande Tovaglia con 12 Tovagliuoli adattati, il tutto di vera tela . . . . Fr. **12**
Una dozzina Tovagliuoli per *Déjeuner* . . . . » **3**
Una Tovaglia per uso caffè, thè, ecc. . . . . Fr. **3**, **4** a **6**

Specialmente faccio osservare che i miei servizi da tavola (*Garniture*) di finissimo damasco di Fiandra per 6, 12, 18 e 24 persone, come anche 50 dozzine di Asciugamani, il di cui basso prezzo è già a tutti noto, verranno ora venduti

PER LA META DEL MEDESIMO

Onde dare maggior impulso alla vendita, le Case signorili come anche i rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 150 franchi riceveranno invece dello sconto

GRATIS

Una mezza dozzina di Fazzoletti sopraffini di tela, una Tovaglia fina di Damasco di Fiandra ed una mezza dozzina di adatti Tovagliuoli.

Il Locale della vendita è in Via Nuova, N. 23, nella bottega del pelliciaio Dellacqua, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER, *Fabbricante ungherese di Telerie.*

LUMINI STEARICI

PER ILLUMINAZIONE

CANDELE STEARICHE

dette di **sego**, **Saponi**, **Lucido per calzatura** (vero Dubois di Rive de Giar in Francia) e **Fiammini** fosforici.

Vendita all'ingrosso a pronti contanti presso **Rossi Carolina** a porta Milano, piazza Emanuel Filiberto, n. 7, Torino.

GUANODORINA

da impiegarsi precisamente come il **Guano Peruviano**, però in doppia dose. Prezzo fr. **160** la tonnellata con sconto relativo. Ricapito in Torino al chimico Domenico Schiapparelli alla fabbrica del Cammello.

FRUTTA SECCA

cioè **Amandole**, **Uva Malaga**, **Fichi di Smirne**, **Uva Sultanina**, **Prune imperiali di Bordeaux** di prima qualità ed a prezzi discretissimi. Dirigersi all'Ufficio Centrale d'annunzi in via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno alla sinistra vicino alla pompa. Torino. ***L'Ufficio è aperto dalle 9 mattina alle 5 di sera.***

NB. **Lateralmente alla porta dell'Ufficio vi sono i cartelli indicanti il luogo colle parole: *FRUTTA SECCA*.**

DEPOSITI presso ANTONIO GIUSTI Figlio maggiore
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B.** e **Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. HENIN E FIGLIO di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.
CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica LAMBERTI e COMP. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vasssllo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.
Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.
Prezzo della boccetta: ***12** fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

LEGNO DI NOCE

da LAVORO e da FUOCO

I signori **William Scott** e figlio, proprietari di una gran quantità del suddetto legno, prevengono il pubblico che essi ne vendono a condizioni molto discrete. Recapito al loro stabilimento in via Saluzzo, S. Salvario, Torino.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER*** nel giardino del Palazzo Carignano, in Torino, trovasi un grande assortimento di **alberi arbusti** d'ogni genere si da **frutta** che da **fiori** e da ornamenti, non che una scelta collezione di **semi** da **fiori** e da *ortaglia*, il tutto a modicissimi prezzi a cagione di traslocamento da questo in altro giardino.

Si spedisce il catalogo generale franco di posta a chi ne fa richiesta.

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

SEMENTE BACHI

Russia, Toscana, Albania, Persia, a prezzo modico, presso Traini Romolo di Bergamo, albergo della Zecca, via Porta Nuova, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, **40**, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli).— (Prezzo a Parigi: 4 L. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). - (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.